

"Diesel criminale", la condanna dei millennials

I millennials "criminalizzano" i motori endotermici. Questo quanto emerso dagli Stati Generali della mobilità organizzati venerdì scorso da Federmotorizzazione. Con la moderazione del giornalista Pierluigi Bonora, hanno discusso dello stato attuale degli autoveicoli il presidente di Federmotorizzazione, Simonpaolo Buongiardino, Claudio Spinaci, presidente Unione Petrolifera, Gian Luca Pellegrini, direttore di Quattroruote, Romano Valente, direttore generale UNRAE, Franco Fenoglio, presidente UNRAE veicoli industriali, Gianmarco Giorda, direttore ANFIA, Giacomo Mori, managing director AlixPartners, Alberto Piglia, responsabile mobilità elettrica Enel X, Luca Squeri, parlamentare Fi ed ex presidente FIGISC, Ivan Capelli, presidente Automobile Club Milano e vicepresidente ACI, Patrizia Toia, europarlamentare, vicepresidente Commissione Industria, Ricerca e Energia.

"L'Automotive - ha detto Buongiardino - è un settore che si sta confrontando con l'avvio di una nuova era, domina-

ta dalla criminalizzazione dei motori endotermici, in particolare quelli con alimentazione diesel, e dalla graduale crescita della mobilità elettrica: l'impatto di queste scelte sarà molto rilevante, con conseguenze sul piano della produzione industriale, delle infrastrutture, della ricollocazione di risorse e del mantenimento delle imprese appartenenti alla distribuzione del settore automotive". In base alla ricerca "Voices from the Blog" presso un pubblico di Millennials, è emerso che il sentimento prevalente rispetto all'auto appaia per il 41,4% negativo in funzione di valutazioni collegate all'inquinamento e alla pericolosità per l'ambiente, mentre sia positivo (per il 49,5%) quando si parla di auto ibrida o elettrica in relazione alla inevitabile rivoluzione tecnologica: "un elemento da tenere presente nella valutazione del futuro e del cambiamento culturale in atto".

"Sentiment" a parte, **Spinaci**, ha ricordato che nei trasporti su strada il 92% della domanda è coperto dai prodotti petroliferi e che la discesa nel consumo sarà un fenomeno forzatamente lento. L'Up, ha ribadito, ha intenzione di stimolare un confronto aperto sulla centralità del downstream petrolifero (raffinazione, logistica e distribuzione) nella transizione verso uno scenario low carbon. **Giorda** ha specificato che la produzione di veicoli in Italia vede la presenza di 3.200 imprese per 1 milione e 200mila addetti (il 7% del settore manifatturiero), secondo le analisi, l'e-Mobility potrebbe "catturare" una quota rilevante nei settori di produzione della componentistica.

Il ricambio dei veicoli nei prossimi anni sarà un fattore determinante. Buongiardino ha ricordato "che il parco di autovetture circolante in Italia ha un'anzianità media di 11 anni: servono, perciò, iniziative per facilitare il ricambio degli automezzi e misure ad hoc per sostenere un settore pari al 10 per cento del Pil del nostro Paese e che garantisce 73 milioni di euro di gettito fiscale l'anno". Dagli incentivi alla rottamazione (Unrae), all'eliminazione del bollo (Quattroruote), molte sono state le proposte degli oratori. Al momento **Piglia** ha evidenziato che in tema di mobilità elettrica l'Italia deve recuperare posizioni rispetto agli altri Paesi europei, "ma può colmare velocemente le distanze".

Pellegrini ha lamentato una generale mancanza di attenzione da parte dei partiti politici per un settore vitale per lo sviluppo del Paese. Secondo **Squeri** in futuro sarà importante disporre di dati di scenario per riuscire a interpretare la complessità in modo adeguato e fornire risposte idonee. **Toia** ha confermato la forte attenzione alla mobilità da parte del Parlamento europeo e la necessità di un costante approfondimento dei cambiamenti in atto e delle dinamiche di un mercato che sarà sempre più competitivo e attento alla sostenibilità.

